

Omaggio a Carver, la poesia diventa colore

■ di **Laura Pugno**

U

n omaggio molto particolare per i 70 anni dalla nascita e 20 dalla morte di Raymond Carver, padre del minimalismo americano e autore di culto per numerosi lettori, e scrittori in tutto il mondo, da Jay McInerney a Murakami Haruki: è la mostra *Il pittore e il pesce. Una poesia di Raymond Carver, un'opera di Carlo Dalcielo* con il contributo di 54 artisti italiani e non, a cura di Lorini & Mozzi, in corso fino al 30 marzo a Piacenza, nello Spazio sotterraneo della Galleria Ricci Oddi.

La particolarità del progetto sta nel fatto che Carlo Dalcielo, non nuovo a queste imprese collettive - aveva già realizzato, con il contributo di un'ottantina di pittori e scrittori disposti a disegnare l'impronta del proprio cuscino, il libro d'artista *Il Diario dei sogni* (Il Prato 2003), poi trasformato in installazione ed esposto, nella primavera 2004, alla Kultfabrik di Monaco - in realtà non esiste. O per meglio dire, esiste solo nelle opere: non ha un corpo, come altri 4 degli artisti coinvolti nel progetto. Dalcielo è pura poetica: è stato creato nel 1998 dall'artista padovano Bruno Lorini, già assistente di Emilio Vedova, e succes-

sivamente «adottato» dallo scrittore Giulio Mozzi, che lo ha fatto comparire come autore nella sua raccolta di racconti *Fiction* (Einaudi 2001).

Se lo scrittore può creare dei personaggi, non può forse farlo anche il pittore? È il ragionamento che ha mosso Lorini, che negli anni ha dato vita non solo a Dalcielo, ma a molte altre figure di artisti virtuali (che qui non significa necessariamente digitali). «Volevo prendere a prestito il metodo creativo, non i contenuti, dei miei amici scrittori. Quando ha bisogno di "dire una cosa" nella sua opera, uno scrittore non lo fa quasi mai in prima persona: di solito si affida a un personaggio, avendo cura di scegliere quello che gli sembra più adatto a dire quel che ha da dire. È stato così anche per me: c'erano dei progetti artistici che non mi sembravano del tutto adatti a me, e che avevo lasciato a metà, ma che acquistavano un senso nel momento in cui venivano affidati a un'altra identità artistica». Un ragionamento in cui naturalmente conta anche la forte domanda di riconoscibilità che viene dal sistema dell'arte e che pesa sul singolo artista. «Oggi il mio lavoro si svolge sostanzialmente attraverso i miei personaggi. In questo modo - continua Lorini - posso esplorare tutte le vie che mi aprono nella pratica del fare, e al contempo mantenermi, nella molteplicità, riconoscibile. Del resto, la coerenza nell'arte è qualcosa che si scopre alla fine, non si

può progettare all'inizio».

Tra i personaggi-avator di Lorini, diversi sono stati inseriti nel progetto *Il pittore e il pesce*, come Giovanna Melliconi e Franco Brizzo - anche loro utilizzati da Mozzi in *Fiction* - Boris Ruencic, artista virtuale serbo, di Belgrado, operante in Italia e Carmen Cano, spagnola, casualmente e involontariamente omonima di un'artista già esistente. Qui il cerchio si chiude e si ritorna nel reale: la restante cinquantina di nomi coinvolti ha infatti un'esistenza in carne e ossa, appartiene alla generazione dei 35-45enni, e proviene in maggior parte dal Nord Italia, area di formazione di Lorini, che ha studiato arte a Venezia, con qualche partecipante dall'estero. Ne fanno parte Antonio De Pascale, Manuele Cerutti, Massimo Giacon, Gea Casolaro, Pierantonio Tanzola e Antonio Ievolella, napoletano di origine ma residente a Padova, nonché Gabriella Giandelli, autrice di numerose copertine della serie «I Libri di Carver» di minimum fax, per i cui tipi esce anche *Il pittore e il pesce*.

Poi inclusa nel libro postumo *A New Path to the Waterfall, Il nuovo sentiero per la cascata* (in *Orientarsi con le stelle. Tutte le poesie*, trad. Riccardo Duranti, minimum fax 2006), la poesia *Il pittore e il pesce* è stato l'ultimo testo pubblicato da Carver, in una plaquette illustrata da Mary Azarian e pubblicata da William B. Ewert nel 1988. «Oltre ad essere un autore che ammira, Raymond Carver ha uno stile nar-

rativo anche in poesia, sintetico e fulmineo, che si presta particolarmente bene ad essere tradotto in immagini», dichiara Lorini. A tal punto, che il procedimento seguito per la realizzazione della mostra è stato preso a prestito dal cinema. Il testo di Carver diventa così uno *storyboard*, da cui viene ricavata una sceneggiatura. Ciascun artista viene quindi invitato a realizzare una delle 54 inquadrature, con il vincolo di rispettare la forma quadrata e qualche altro requisito necessario a dare continuità. Libera invece la scelta delle tecniche, che spaziano dall'installazione al disegno, dal fumetto allo still da video. Nei versi, quella che intercorre tra il pittore e il pesce è una folgorante epifania: «Tutto il giorno aveva lavorato come un treno./ Dipingeva per dipingere, sul serio, le pennellate/ una dietro l'altra come una macchina. Poi fece uno squillo/ a casa. E questo fu quanto. Fine della storia,/ aveva detto lei (...)/ Continuò a camminare finché arrivò al pontile/ con i suoi piloni mezzi marci. La pioggia cadeva/ più forte ora. (...) Proprio/ quando era sul punto di disperare,/ un pesce saltò fuori dall'acqua/ scura sotto il pontile e ricadde in acqua/ e poi venne su di nuovo come una saetta/ per ergersi sulla coda e scrollarsi tutto!». È il segno che la pittura - come la poesia - può scrollarsi di dosso la malinconia che la paralizza e ricominciare. Dopo Piacenza, dal 9 aprile *Il pittore e il pesce* farà tappa a Venezia, presso la Fondazione Bevilacqua La Masa, nello spazio espositivo in Piazza San Marco.

LA MOSTRA Cinquantaquattro «inquadrature» di artisti reali e immaginari trasformano l'ultimo testo dello scrittore americano, *Il pittore e il pesce*, in una sceneggiatura... diretta da Lorini & Mozzi

Una collettiva a 70 anni dalla nascita e a 20 dalla morte del grande autore

L'allestimento resterà aperto al pubblico fino a fine marzo presso la galleria Ricci di Piacenza

